

INFORTUNI SUL LAVORO

**Detassare le aziende
che creano sicurezza**

■ Stava lavorando. E' caduto da un'altezza di circa 10 metri ed è morto. Questa la tragica sorte toccata ad un lavoratore di 59 anni a Brescia. Ha perso la vita mentre stava lavorando alla rimozione di lastre di amianto sul tetto di un capannone in una ex fonderia. E la stessa violenta fine è toccata il 29 gennaio a un imprenditore edile siciliano di 43 anni: caduto dal ponteggio che la sua impresa aveva installato a Partinico. Queste sono solo due delle vittime del lavoro del 2013. Soprattutto in edilizia e, spesso, a causa di un inadeguato utilizzo di dispositivi di protezione anti-caduta previsti dalle disposizioni legislative.

Tant'è che il 2012 parla chiaro nelle indagini statistiche effettuate dal nostro **Osservatorio Sicurezza sul lavoro Vega Engineering** nel settore delle costruzioni è stato registrato il 23,6 per cento delle 509 vittime del lavoro del Paese. Mentre nel 2011 era il 22,2 per cento dei decessi e nel 2010 si superava il 28 per cento. Contemporaneamente la caduta dall'alto è stata la prima causa di morte (24,6 per cento degli infortuni mortali verificatisi in Italia nel 2012). Era il 24,2 per cento nel 2011, il 27,8 per cento nel 2010. C'è da augurarsi che il prossimo governo adotti azioni concrete e diverse dai suoi predecessori; come quella di prevedere la detassazione degli utili sui costi sostenuti dalle aziende in materia di sicurezza come dovrebbe fare ogni paese civile in cui si muore troppo per lavoro. Tali incentivi costituirebbero sì un costo per lo Stato, ma comunque si tratterebbe di un investimento minore rispetto ai costi complessivi delle morti bianche.

Mauro Rossato

Presidente Vega Engineering

